

La scuola

# Se anche l'istruzione sciopera "Con questi stipendi non si vive"

di **Antonio Lenoci**

Stipendi inadeguati, precariato e contratti da salvaguardare e non differenziare, sono alcune delle rivendicazioni dello sciopero nazionale del comparto istruzione e ricerca indetto dalla Flic Cgil nazionale, anche la Toscana in piazza tra Firenze, Pisa e Grosseto. «Cinquecento in presidio nel capoluogo e adesione alta ovunque tra 50 e 80%, anche in scuole tradizionalmente aperte» sottolinea il segretario regionale, Pasquale Cuomo. «Scioperiamo contro le riforme volute dal ministro Valditara, blocco del turnover del 25% e taglio di 530 milioni all'Università. Chiediamo che si assumano tutti i 1.500 docenti idonei del 2020 anteriori al concorso 2023, inoltre le segreterie sono in affanno e mancano custodia e presidio nei plessi». Poi «lo stanziamento previsto dal governo è insufficiente a mantenere il potere d'acquisto delle retribuzioni rispetto all'inflazione del triennio 2022-2024:

5,78% a fronte del 17,3%».

In apertura anche la richiesta del cessate il fuoco della Rete Ricerca e Università per la Palestina. «Prof sarà con noi il prossimo anno?». Domanda simbolo del precariato, davanti alla quale il sistema vacilla. I docenti si fanno i conti in tasca: affitto, generi alimentari, trasporti, e paradossalmente le spese scolastiche per i propri figli. «Si guadagna tra i 1.400 e i 1.600 euro – ricorda Mariapia Balestra per Noi scuola Firenze – aumenta più la frutta che il nostro stipendio. Il contratto breve non paga luglio e agosto, un bel risparmio, ma sulla pelle dei ragazzi. Noi donne poi siamo le più colpite, senza aiuti per la maternità, tra mancanza di posti al nido, baby siter e caro pannolini. Collegli costretti a trasferirsi, precari anche da 10 anni, finiscono a dormire in auto davanti a due vani in affitto a 700 euro». «Tocca pagare dazio con la formazione per accedere al lavoro – aggiunge Beatrice Papi di Noi scuola Pistoia – e nonostante questo non si entra in organico di

diritto. Andiamo a scuola per senso civico, maltrattati dal governo, in ansia e sotto stress».

«Oggi scienziato – domani licenziato» recitano i cartelli dei dottorandi. «Con le borse a 6 mesi – sottolinea Giuseppe Lipari – non si pianifica una vita». «L'Ateneo perde 17 milioni – evidenzia Riccardo Pisoni di Udu – segno di un governo che non vuole un futuro, per questo il 15 novembre torneremo in piazza Santissima Annunziata». La Toscana ha riaperto le scuole a settembre con il 60% di assunzioni sui posti assegnati, la metà delle disponibilità in attesa di nuove immissioni in ruolo al 31 dicembre, e con un rapporto 10 a 1 tra contratti determinati e contingente assunto. «Essere insegnante di sostegno è insostenibile – dice Luisa – serve un corso da 2.700 euro che richiede 30 ore di lezione oltre all'insegnamento e l'indeterminato è un miraggio che provoca discontinuità e discriminazione nel percorso didattico. Questa non è una scuola inclusiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto accusa il ministro Valditara e il governo "che ci maltratta. Le retribuzioni sono aumentate del 5,7%, l'inflazione del 17,3%. Donne le più colpite"



▲ L'adesione In Toscana, dicono i sindacati, adesione tra 50 e 80%